



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

**LE PROPOSTE DELLA CONFCOMMERCIO  
PER LA REVISIONE  
DEL SISTEMA CAMERALE**

**Roma, 9 aprile 2014**

**Approvato dalla Giunta confederale**

## **Salvaguardare un ruolo strategico: l'urgenza della riforma**

Il dibattito che si è aperto nelle ultime settimane sui media, oltre che in ambienti politico-istituzionali, economici e sindacali, ha posto alla attenzione generale un tema già da qualche anno messo all'ordine del giorno dalle Organizzazioni di rappresentanza delle imprese: la riforma del Sistema delle Camere di Commercio (CCIAA), peraltro avviata con il decreto legislativo n. 23 del settembre 2010 ma ferma ad esso.

Il ruolo essenziale assunto in Italia dalle CCIAA, a servizio della promozione e dello sviluppo economico e sociale del territorio, infatti, rischia di essere vanificato qualora non si affrontino le questioni centrali che ne limitano la capacità di azione e ne ampliano i costi di gestione, distraendo le risorse destinate alle imprese.

Le Camere di Commercio sono un patrimonio per l'intero paese: per i servizi resi alle imprese, ai professionisti, ai cittadini; per la funzione di integrazione attiva tra i settori economici ed il loro corretto riferimento al mercato interno ed estero; per il sostegno al credito alle imprese di ogni dimensione mediante i Cofidi; per l'insostituibile ruolo di autogoverno dei ceti imprenditoriali e del lavoro autonomo, quale espressione concreta del principio di sussidiarietà e cerniera essenziale della partecipazione democratica.

E' trainante il ruolo delle CCIAA nel campo dell'innovazione e delle reti di impresa; nella formazione tecnica e professionale; nella attrazione di investimenti e flussi turistici; nella riqualificazione dei centri urbani; nella certificazione, tra cui il Registro delle Imprese, riconosciuto in tutto il mondo come una best practise da imitare, a garanzia della trasparenza, della sicurezza e della legalità dell'agire economico.

Tutto ciò viene attuato a costo zero per le finanze pubbliche. Anzi, le Camere sono una fonte di entrata per lo Stato: le disposizioni in materia di spending review impongono risparmi di spesa al sistema camerale dirottati sul bilancio statale; le Camere versano IMU ed imposte dirette e gestiscono, a loro carico, il contenzioso derivante da molte sanzioni amministrative il cui gettito è riscosso dallo Stato.

Riorganizzazione territoriale, accorpamento e standardizzazione delle funzioni, valorizzazione delle eccellenze, recupero di efficienza e riduzione dei costi sono tra gli elementi di maggior rilevanza da affrontare per salvaguardare il ruolo strategico delle CCIAA, unitamente ad una semplificazione della governance che porti ad un taglio drastico del contenzioso che troppo spesso caratterizza il processo di rinnovo degli organi camerali.

## **Ambiti territoriali di competenza**

Indipendentemente dalla strada che prenderà il processo di abolizione, di accorpamento o di ridefinizione del ruolo delle Province, è evidente che i confini di una Camera di Commercio non possono più essere definiti da criteri legati alla superficie del territorio ed al numero degli abitanti.

La riorganizzazione territoriale delle Camere, che dovrà portare ad una adeguata riduzione del numero delle stesse, avrà di mira l'omogeneità economico-sociale del territorio ed il numero delle imprese, onde assicurare il miglior mix possibile tra la vicinanza, anche fisica, al sistema imprenditoriale locale e la necessaria autonomia finanziaria. Non potranno comunque più esistere Camere caratterizzate da una costante rigidità di bilancio. Queste saranno certamente le prime ad essere accorpate e a dar vita ad quadro eterogeneo che potrà così portare a Camere provinciali (o comunque corrispondenti alla attuale conformazione delle Province) o interprovinciali, o anche a camere regionali o interregionali.

Certamente più draconiana la cura di dimagrimento e di accorpamento che dovrà coinvolgere le Aziende Speciali, tanto nel numero quanto nelle competenze specifiche, che dovranno avere esclusivamente scala regionale.

### ***Razionalizzazione e concentrazione delle funzioni***

La revisione delle circoscrizioni territoriali di riferimento deve essere accompagnata da una razionalizzazione e da una concentrazione delle attività delle Camere, che si ponga come obiettivo primario quello di dare risposte concrete alle reali esigenze delle imprese e delle economie locali, in un'ottica di sussidiarietà e di complementarità e mai di sovrapposizione all'azione delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese.

Se alcuni servizi e funzioni, in ragione della necessaria vicinanza fisica con le imprese ed il territorio, possono, dunque, continuare ad essere esercitati da tutte le Camere, altri servizi ed altre funzioni ben possono, anzi debbono essere esercitati a livello regionale o interregionale (reti di imprese, innovazione, turismo, credito, ecc.).

Unioncamere, in questo contesto, dovrà essere chiamata a sovrintendere al processo di riorganizzazione e ad assicurarne gli obiettivi in tempi definiti, nonché a garantire la standardizzazione delle procedure, dei costi e della qualità dei servizi erogati dall'intero sistema camerale.

### ***Spending review ed utilizzo delle risorse***

Tutti gli interventi dovranno aver di mira una sensibile riduzione dei costi, grazie anche alle economie di scala conseguenti ai predetti accorpamenti territoriali e funzionali, in modo da consentire, unitamente ad un intelligente processo di dismissioni e di valorizzazione dell'ingente patrimonio a disposizione delle Camere, di poter operare adeguati investimenti in attività di servizio, di supporto e di garanzia nei confronti delle imprese e favorire la crescita e la competitività delle economie locali.

Ulteriori e consistenti risorse da destinare alle attività di promozione e di servizio deriveranno, poi, dalla eliminazione di ogni intervento del fondo perequativo a copertura dei disavanzi di gestione delle Camere oggi caratterizzate da rigidità di bilancio.

Il processo di riduzione della spesa non potrà non coinvolgere i costi di struttura, con una attenta riflessione, in primo luogo, alla griglia retributiva del personale dirigente, che dovrà essere commisurata anche alla varietà e complessità delle attività e delle funzioni svolte dalla singola Camera, oltre al numero delle imprese che ad essa fanno riferimento.

### ***Ottimizzazione di specifiche attività di servizio e di supporto alle imprese***

Nell'ambito del processo di razionalizzazione e di concentrazione delle attività del sistema camerale, si sottolinea, in particolare, l'importanza di valorizzare e di ottimizzare le tante azioni che le Camere hanno promosso e realizzato nel corso degli anni, spesso in sinergia con il mondo associativo, nel campo della internazionalizzazione, della formazione, del turismo e della giustizia alternativa.

Soprattutto nel campo della formazione, occorre partire da un monitoraggio delle innumerevoli attività realizzate, cancellare le sovrapposizioni, anche in termini di enti ed aziende speciali, valorizzare le eccellenze e metterle in rete, e favorire, in collaborazione con le organizzazioni di categoria, il raccordo tra domanda ed offerta formativa, tra domanda ed offerta di lavoro.

La necessità di tempi rapidi nella risoluzione di controversie commerciali, ancor più del risparmio economico che ne consegue rispetto ad una ordinaria causa civile, spinge

sempre più un gran numero di imprese verso gli istituti di giustizia alternativa, quali l'arbitrato e la conciliazione. I servizi messi in campo dalle Camere di Commercio su questo tema sono sicuramente tra i più qualificati nel paese. Anche in questo caso va valutata con attenzione l'opportunità di un accorpamento e/o specializzazione funzionale, accompagnata da un sistema premiante nei confronti delle imprese che facciano ricorso a tali strumenti e ne accettino le decisioni, eliminando/riducendo impugnazioni o rikusazioni.

Rimane, poi, primario e merita ulteriore rafforzamento il ruolo delle Camere nell'ambito del processo di valorizzazione ed ottimizzazione degli strumenti a disposizione delle piccole e medie imprese per l'accesso al credito. Ciò, in particolare, in una fase quale quella attuale di forte restrizione creditizia in cui è fondamentale rafforzare il raccordo tra domanda e offerta di credito. Il sistema camerale è in grado di sostenere i Confidi nella ottimizzazione di risorse e competenze finalizzato al miglioramento dell'assistenza fornita alle imprese, orientando verso questo servizio una idonea quantità delle risorse che si renderanno disponibili con il processo di riorganizzazione.

### ***Nuove funzioni e nuovi compiti –***

La revisione in atto del sistema di governo del territorio e la impellente necessità di razionalizzare e coordinare le attività di diversi enti pubblici impongono anche una redistribuzione intelligente ed efficace di una serie di funzioni.

In tale ottica, il sistema camerale, rivisitato secondo le linee strategiche indicate dal presente documento, si propone a pieno titolo come soggetto delegato ad esercitare sul territorio quelle funzioni finora affidate alle province che hanno un diretto impatto sul mondo delle imprese, quali, ad esempio, la formazione, il mercato del lavoro, il turismo, la programmazione economico-territoriale, l'ambiente o altro ancora.

La necessità, poi, da tutti riconosciuta, di semplificare, rafforzare e qualificare l'azione italiana nei confronti dei mercati internazionali impone una forte integrazione ed uno stretto coordinamento delle attività poste in essere dai diversi, forse troppi, enti che oggi si occupano di internazionalizzazione.

La indiscutibile capacità delle Camere di lavorare in rete, la dimostrata professionalità e la lunga esperienza maturata nell'accompagnare le diverse tipologie di imprese nel difficile e variegato percorso di internazionalizzazione delle loro attività, potrebbero suggerire di affidare tale coordinamento proprio al sistema camerale, forte, tra l'altro, di una capillare presenza di camere di commercio italiane all'estero, in stretta sinergia con ICE, ENIT, ambasciate ed altri enti o istituzioni interessati.

### ***La Governance delle CCIAA***

Quanto alla governance, l'obiettivo primario è quello di semplificare le procedure e soprattutto di ridurre l'elevato livello di contenzioso che oggi caratterizza costantemente il rinnovo degli organi camerale.

Fermo il principio della designazione dei consiglieri da parte delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche, sarebbe opportuno restringere il campo a quelle presenti nel CNEL o – qualora il CNEL venisse abolito - rendere decisamente più stringenti i criteri per riconoscere le stesse organizzazioni, sulla base delle effettive attività di tutela, di servizio e di promozione da esse svolte, nonché dei contratti nazionali di lavoro da esse sottoscritte in ambito nazionale e della loro reale presenza e diffusione nel territorio nazionale.

Non dovrà mancare una riflessione su una ipotesi di riduzione degli organi: si potrebbe, ad esempio, prendere in considerazione, oltre al Presidente, una Giunta composta soltanto dai 4 settori fondamentali ed un Consiglio/Direttivo composto da 12-15 membri.

Altri elementi su cui intervenire all'interno del sistema vigente, solo in parte oggetto delle recentissima Circolare emanata in materia dal MISE, sono sia il valore della quota associativa, che non può essere di tipo simbolico, o non in linea con i servizi prestati e la media delle quote richieste da organizzazioni analoghe, sia il valore occupazionale, che dovrebbe essere riportato analiticamente per ciascuna impresa, anziché essere fornito complessivamente per il totale delle imprese associate. Ciò faciliterebbe le attività di riscontro e controllo, che dovrebbero comunque essere generalmente rafforzate, anche attraverso un eventuale affidamento ad ente terzo, tipo Infocamere.

Sempre al fine di ridurre il contenzioso amministrativo in materia, che tanto costa in termini di tempo e di risorse economiche alle Camere, alle Associazioni ed agli organi giurisdizionali, potrebbe ipotizzarsi una sorta di arbitrato o di giurì d'onore a livello di Unioncamere per dirimere in prima istanze le questioni, evitando, se possibile, che queste giungano sul tavolo del giudice amministrativo. Nell'arbitrato, Unioncamere dovrebbe essere dotata di un potere ispettivo e certificativo in ordine alla veridicità dei dati e della documentazione presentata dalle Associazioni ed oggetto di contestazione.

*Confcommercio – Imprese per l'Italia - Roma, 9 aprile 2014*